

Padova Capitale Europea del Volontariato 2020. Di che si... TRATTA!

di Gigi Borgiani, direttore

Dallo scorso fine settimana (7/9 Febbraio) Padova è Capitale Europea del Volontariato 2020. Un evento da non trascurare che sollecita una maggiore attenzione, da un lato, verso un mondo sempre più attivo - anche se molto spesso sotto traccia - e, dall'altro, verso le diverse realtà che interpellano il volontariato. **Un evento che durerà tutto l'anno** e che quindi può essere occasione per **creare, non solo a Padova, un laboratorio di valenza nazionale ed europea.** Si tratta ancora una volta di **alzare lo sguardo e dare vita ad un movimento di idee, di progetti, di fatti ma soprattutto di persone,** che responsabilmente assumono **l'impegno per costruire la famiglia umana, per prendersi cura in modo sempre più coerente della casa comune.**

Si tratta di mettere **"il noi al posto dell'io"**, come ha detto il **Sindaco di Padova Sergio Giordani** all'inaugurazione dell'evento, e di consolidare un indirizzo ben chiarito, sempre in quella sede, dal **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella** nel suo intervento (che consiglio di leggere): *"Il volontariato è tutt'altro che un modo per impiegare il tempo libero. Al contrario, si tratta di un pilastro della vita delle nostre comunità, riconosciuto e tutelato dalla nostra Costituzione. Non è - e non deve essere - una forma di supplenza a inefficienze e a ritardi delle pubbliche istituzioni, ma un motore autonomo, dotato di proprie caratteristiche e specificità, ideali e organizzative".*

Mi pare che su questo ci sentiamo in piena sintonia. È bene allora che ci si fermi un istante per **riflettere anche sul "nostro" volontariato.** Innanzitutto condividiamo che i mille volti del volontariato sono diffusi e rappresentati in tutti gli ambiti della società: **sportivo, culturale, di vicinanza alla persona** - dalle pubbliche assistenze fino ad arrivare a quei "servizi sociali" che ben conosciamo e che per noi eccedono la semplice (per modo di dire) valenza umanitaria, di fratellanza. **Il "nostro" è un volontariato targato Vangelo.** Il nostro stare con le persone (ripeto, in uno qualsiasi dei campi in cui ciascuno di noi può dedicare tempo e cuore) alla luce del Vangelo assume **i connotati della missione,** della via per annunciare, attraverso gesti e presenza, che esiste un qualcosa che dà senso, che supera l'umano, che unisce al di là delle cose e che spinge l'uomo ai traguardi di quella alleanza che dà vera Vita. Come dice il Presidente Mattarella e come più spesso ripete **Papa Francesco,** non si tratta di qualche ora, di qualche gesto. Per noi si tratta di **considerare il volontariato come discepolato missionario.** Si tratta di interiorizzare il nostro essere, la nostra fede e di portarla a contagiare il mondo, la realtà in cui viviamo. Noi diamo pane, tetto, letto ma con lo stile di quello che ci viene trasmesso dall'apostolo Pietro: *"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!" (At 1, 3-8).* Il gesto diventa un passaggio, una

trasmissione di fede. Come scrive Francesco nella **Evangelii Gaudium**: *“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo ‘discepoli’ e ‘missionari’, ma che siamo sempre ‘discepoli-missionari’. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41)”* (EG 120). *E ancora: “La missione non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare”* (EG 273).

Come discepolo non dovrei avere dubbi se dedicare un po' di tempo, attenzione agli altri. In quanto battezzato e inserito, con consapevolezza, in un contesto di fede e di annuncio, dovrei considerarmi un **“volontario naturale”**. Vivere con la consapevolezza di essere discepolo e quindi orientato per fede e per scelta ad essere **“presente” con la forza e la gioia del vangelo sempre e ovunque**. Vivere la carità con lo stile del sale della terra e la luce che illumina il mondo (Mt 5,13-16). Per il credente si tratta di dire non *“Faccio un po' di volontariato”* ma **“Vivo come discepolo”** mettendo in pratica quel **“*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Mt 10,8)** che sarà il tema della Prossima Giornata diocesana della Solidarietà (29 Marzo 2020).

Scusate se spesso ho scritto **“si tratta”** e nel titolo ho messo **“TRATTA” maiuscolo**. La ragione è che nei giorni dell'inaugurazione dell'evento padovano-europeo, si è celebrata anche a Genova la **“Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta”**. La tratta è un fenomeno triste e umiliante per una società che si definisce civile. **Una vergogna alla quale siamo indifferenti e abituati** e che collochiamo troppo spesso nella categoria del *“Non mi/ci riguarda”*. Invece si tratta di **un fenomeno in mezzo a noi**, sempre più diffuso e angosciante specie se coinvolge persone *“trafficate”*. Nel bel **convegno** svoltosi al Quadrivium qualche giorno fa, frutto di una **stretta collaborazione tra diverse realtà** che si occupano della *“Tratta”* (Fondazione Auxilium, Comunità Giovanni XXIII, Suore di Nostra Signora degli Apostoli, Missionari della SMA, Cif e Centro per non subire violenza - ex UDI) abbiamo toccato con mano **una realtà cittadina pesante** al riguardo. **Quello della tratta è uno dei campi in cui il credente può esercitare il proprio discepolato**. Si tratta di **dare disponibilità alle unità di strada o all'accoglienza** per le ragazze che scelgono di uscire dalla *“forma di vita”* in cui sono costrette ma anche di **adoperarsi per quelle sfide educative** urgenti in grado di contrastare una mentalità sempre più materializzata e *cosificata*, anche per quanto riguarda **la corporeità e il rispetto degli altri**, sempre e comunque. Come Auxilium, siamo capofila del progetto **HTH - Hope This Helps - contro la tratta e lo sfruttamento minorile** - che ci impegna a guardare il fenomeno come parte di **quel “tutto in relazione” che riguarda la città**.

Per ogni approfondimento su Padova Capitale Europea del Volontariato 2020, guarda il sito csvnet.it